

FORMAZIONE Buoni risultati di un progetto dedicato a chi si trova in difficoltà

Un "Lift" per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

Nel 2015 sono stati 30 i giovani che hanno concluso il progetto e sono saliti a 40 nel 2016. Anche le ragazze sono aumentate dal 33% al 47%.

di MARTINA SALVINI

Un ascensore per avvicinare i giovani in difficoltà a scuola verso il mondo del lavoro. Utilizza un'immagine precisa il progetto che da oltre un anno ha terminato la fase pilota nel nostro Cantone, e che dà una mano concreta a chi non ha buone condizioni di partenza. Il progetto "LIFT" nel resto della Svizzera risale al 2006, lanciato dalla Rete per la responsabilità sociale per l'economia. Lo scopo era cercare di dare una risposta all'aumento della disoccupazione giovanile, incrementando le possibilità per i ragazzi che terminano la scuola media di trovare uno sbocco. «In Svizzera è nato dapprima come progetto pilota e, visto che funzionava, è stato successivamente esteso in Romandia e in Ticino. Grazie all'interessamento dell'allora responsabile dell'Ufficio dell'insegnamento Medio Francesco Vanetta, il progetto pilota ha visto la luce nel nostro Cantone dall'anno scolastico 2013-2014», racconta

Karole Manfredi, collaboratrice del progetto LIFT per il Ticino. La sperimentazione, durata tre anni, è stata monitorata dal DECS che, visti i buoni risultati e la soddisfazione di aziende e allievi, ha deciso di rendere il progetto permanente dal settembre del 2016. Cinque le scuole medie inizialmente coinvolte (Balerna, Riva San Vitale, Morbio Inferiore, Viganello e Gravesano), mentre terminata la sperimentazione si sono

«Il lieto fine è quando in ragazzo, grazie all'esperienza di stage, riesce a sottoscrivere un contratto di apprendistato».

aggiunte una scuola privata (l'istituto Parsifal di Sorengo) e gli istituti di Agno e Pregassona.

Il progetto si svolge lungo l'arco di due anni, in terza e quarta media. I giovani a cui viene proposto sono generalmente studenti «che faticano un po' a scuola, che sono demotivati o che faticano ad integrarsi. Non si tratta però di casi problematici, perché per questi ragazzi esistono altri strumenti di supporto». Insomma, una «fascia grigia»

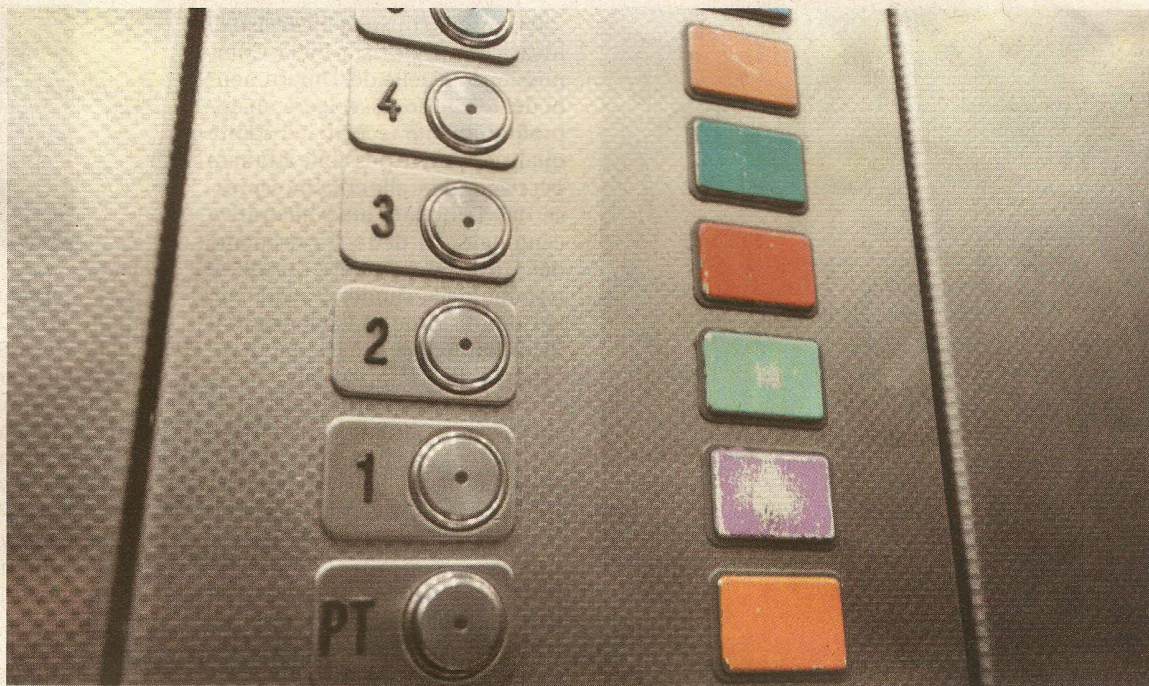
di giovani a cui serve una spinta. Se il ragazzo e la famiglia accettano, si parte. Ed ecco come funziona. Sono previsti tre diversi stage in azienda di tre mesi ciascuno e in settori diversi. Sono chiamati «posti di lavoro settimanali»: il giovane si reca sul posto di lavoro assegnato una o due volte a settimana, al di fuori dell'orario scolastico, per un massimo di tre ore al giorno. «Da un lato si cerca di trovare lo stage in un set-

tore che incontra l'interesse del ragazzo, ma lo scopo di LIFT è soprattutto di permettere al giovane di fare esperienza anche in un campo inizialmente non preso in considerazione: così facendo si scoprono mestieri diversi da quelli ambiti, ma non meno stimolanti», racconta Manfredi. Ad aiutarli a prepararsi al mondo degli adulti sono alcuni docenti messi a disposizione dalle loro scuole. «Accanto all'esperienza in azienda gli allievi seguono a scuola dei moduli di accompagnamento, impartiti dai professori dell'istituto. I "docenti LIFT" si muovono su un doppio binario: preparano i ragazzi su quanto andranno a fare in azienda, ma tengono pure i contatti con le ditte», spiega.

In Ticino il progetto vede coinvolti, oltre al Cantone, diversi partner economici e sociali: la Camera di commercio, l'Associazione delle industrie ticinesi (AITI) e il sindacato OCST, contando su oltre 120 aziende.

E i risultati? «Sono buoni. Il lieto fine è quando il ragazzo, grazie all'esperienza di stage, riesce a sottoscrivere un contratto di apprendistato. Non è la regola, ma i numeri

sono incoraggianti», evidenzia. Scorrendo i dati forniti dal DECS al termine del progetto pilota si nota come nel 2015 erano 30 i giovani che hanno concluso il progetto LIFT, mentre sono saliti a 40 nel 2016. Aumentato è anche il tasso delle ragazze, passato dal 33% nel 2015 al 47% del 2016. Nel giugno dello scorso anno il 37,5% aveva come progetto l'inizio di un apprendistato, mentre il 30% pensava di iniziare una formazione professionale a scuola. Tra chi ipotizzava di intraprendere una formazione duale, un terzo ha firmato il contratto di tirocinio al termine della scuola, mentre il 13% era in trattativa con un possibile datore di lavoro. L'obiettivo di LIFT, è bene sottolinearlo, «non è propriamente quello di collocare gli allievi bensì di costruire assieme un progetto per il loro futuro scolastico o professionale e dare loro gli strumenti per realizzarlo». E secondo il DECS si tratta di un «valido aiuto». Infatti, riporta la nota, «tutti i giovani che finora hanno concluso il percorso (70 allievi) a fine scuola dell'obbligo avevano elaborato un progetto».



Un ascensore che può far entrare nelle aziende chi ha carenze scolastiche.